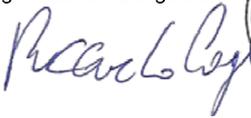




REGIONE SICILIANA



COMMITTENTE:		RWE		RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L. via A. Doria, 41/G - 00192 ROMA (RM) P.IVA/C.F. 06400370968 pec: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it			
Titolo del Progetto:							
PARCO EOLICO CONTESSA							
Documento:			N° Documento:				
PROGETTO DEFINITIVO			PECO-P-0162				
ID PROGETTO:	PECO	DISCIPLINA:	P	TIPOLOGIA:	D	FORMATO:	A4
TITOLO:							
Relazione sulla prevenzione rischio incendi							
FOGLIO:		SCALA:		FILE:	PECO-P-0162_00.dwg		
Il Progettista:							
<p>ing. Riccardo Cangelosi</p>  							
Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato		
00	25/01/2022	PRIMA EMISSIONE	Cangelosi	Cangelosi	RWE		

INDICE

1. PREMESSA	2
2. CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO AI FINI DELLA PREVENZIONE INCENDI.....	2
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE	2
2.2 Rischio Incendio	4
2.2.1 Zone a rischio incendio.....	5
3. INTERVENTI DI LOTTA PASSIVA AGLI INCENDI.....	6
4. QUADRO NORMATIVO.....	8

1. PREMESSA

Il presente documento, nell'ambito del procedimento di VIA, prende in considerazione e approfondisce le scelte progettuali, procedurali e organizzative volte all'attuazione delle misure di prevenzioni incendi afferenti le aree boscate e agricole limitrofe agli aerogeneratori in progetto.

Il parco eolico, denominato "Parco Eolico Contessa" (di seguito il "Progetto" o "l'Impianto") - con potenza pari a 60 MW - che la società RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L. (di seguito la "Società" o "RWE") intende realizzare nei Comuni di Contessa Entellina (PA), aerogeneratori e cavidotto linea MT, Santa Margherita Belice (AG), Montevago (AG) e Partanna (TP), cavidotto linea MT e la cabina di trasformazione.

Il Progetto prevede l'installazione di 10 aerogeneratori eolici tripala, di potenza nominale pari a 6,00 MW ciascuno.

Gli aerogeneratori scelti avranno un'altezza massima al mozzo di 115 m ed un diametro massimo del rotore di 170 m.

2. CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO AI FINI DELLA PREVENZIONE INCENDI

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

I 10 aerogeneratori tripala, saranno dislocati nel territorio del comune di Contessa Entellina, come segue:

- PECO 01 → c.da Praino
- PECO 02 → c.da Praino
- PECO 03 → c.da Praino
- PECO 04 → c.da Praino
- PECO 05 → c.da Praino
- PECO 06 → c.da Carrubbe vecchie
- PECO 07 → c.da Carrubbe vecchie

- PECO 08 → c.da Carrubbe
- PECO 09 → c.da Carrubbe
- PECO 10 → c.da Carrubbe

Sono parte integrante del Progetto la realizzazione delle relative opere accessorie quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: piazzole di montaggio e manutenzione, strade di servizio per il collegamento delle stesse alla viabilità esistente (l'apertura di nuove piste sarà comunque limitata vista la presenza in sito di strade esistenti).

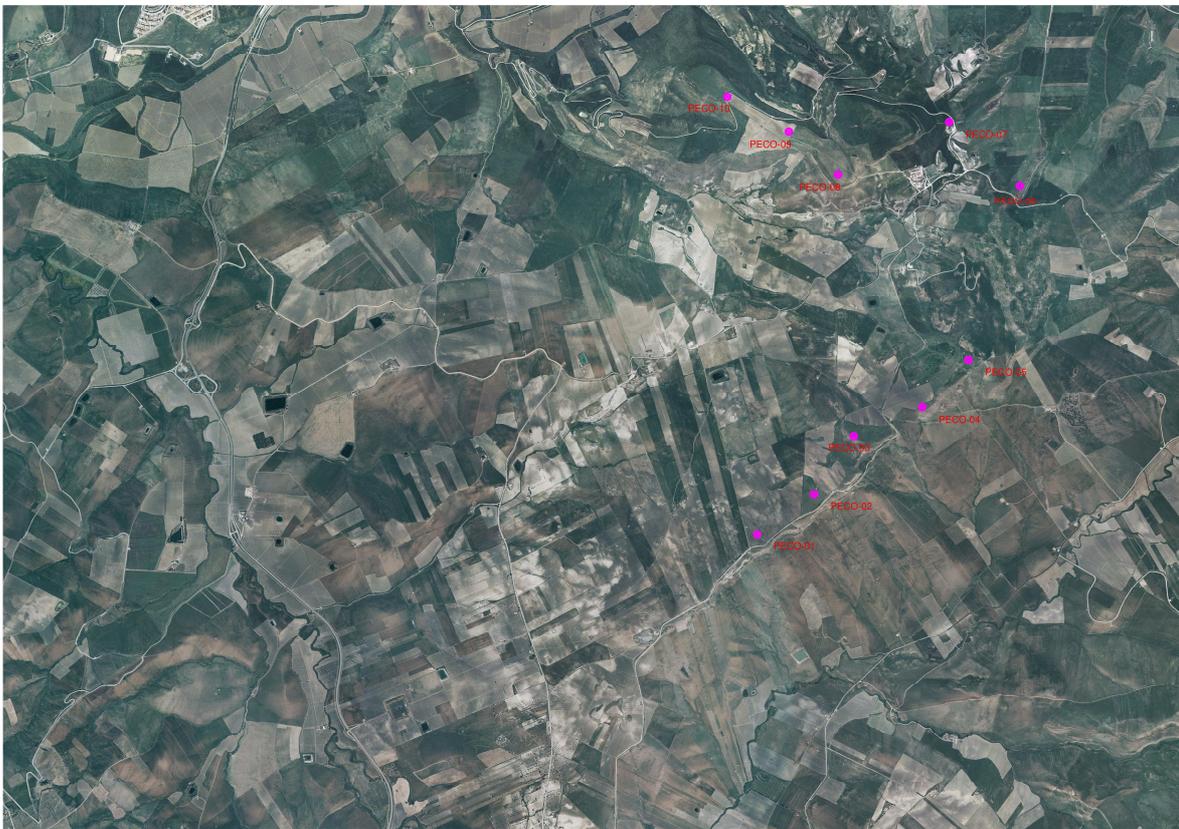


Figura 2.1.1 Layout impianto

2.2 Rischio Incendio

I fattori ambientali che caratterizzano il rischio incendio di una zona sono diversi.

Essi sono sia climatici che topografici, e dipendono dalle peculiarità e infiammabilità della copertura vegetale del suolo.

Il rischio risulta definito da due fattori:

- la frequenza, cioè la probabilità che l'evento si verifichi in un determinato intervallo di tempo
- la magnitudo, cioè l'entità delle possibili perdite e dei danni conseguenti al verificarsi dell'evento

RISCHIO = FREQUENZA X MAGNITUDO

Dalla formula del rischio d'incendio appare evidente che quanto più si riducono la frequenza o la magnitudo, o entrambe, tanto più si ridurrà il rischio.

- L'attuazione delle misure per ridurre il rischio mediante la riduzione della frequenza viene chiamata "PREVENZIONE"
- L'attuazione delle misure tese alla riduzione della magnitudo viene chiamata "PROTEZIONE"

La frequenza viene dipende da ulteriori parametri:

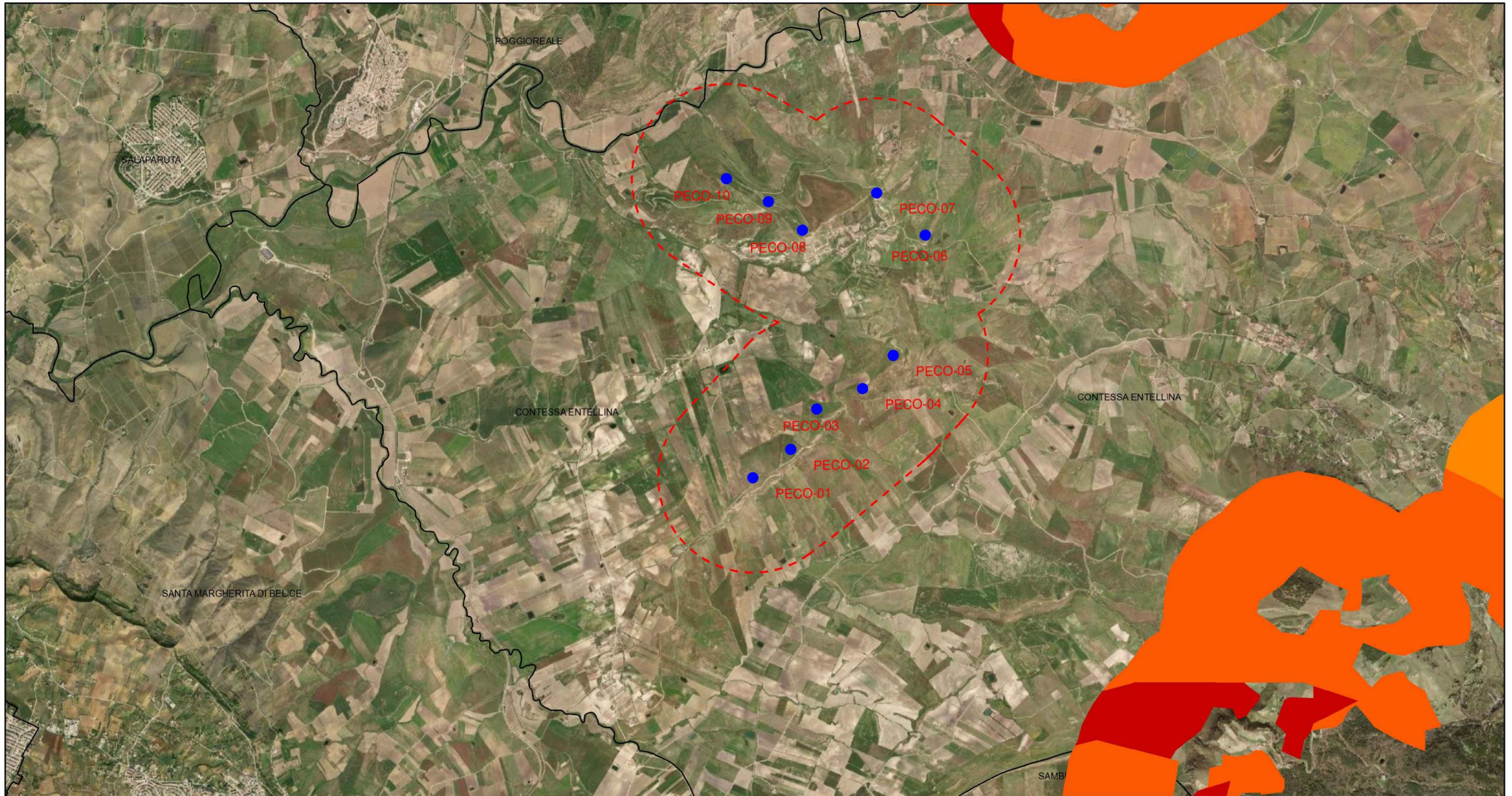
- infiammabilità: rappresenta il grado di combustibilità più o meno rilevante di un vegetale ed è correlata direttamente alla copertura di uso del suolo;
- pendenza: influenza in modo determinante la velocità di propagazione del fuoco è ricavata da un'analisi del modello digitale del terreno;
- esposizione: influenza la quantità di irraggiamento solare che viene recepita localmente, quindi l'umidità e la temperatura dell'aria e del suolo;
- quota: è una variabile topografica che influisce sensibilmente la propagazione dell'incendio;
- rete stradale: è una presenza infrastrutturale che aumenta la probabilità di un incendio nell'area circostante, a causa della maggiore accessibilità;
- centri abitati: come l'infrastruttura stradale, determinano una notevole pressione antropica che aumenta la probabilità di un incendio nell'area ad essi circostante.

2.2.1 Zone a rischio incendio

Il Comune di Contessa Entellina non è dotato di un piano di zonizzazione antincendio, ma Il Sistema Informativo Forestale della Regione Siciliana ci fornisce delle chiare indicazioni delle zone che presentano, per peculiarità ambientali e per grado di pericolosità, un rischio di incendio più elevato, sia per frequenza che soprattutto per magnitudo.

In particolare, dal geoportale SIF, si è estrapolata una cartografia tematica delle aree a priorità di intervento in caso di incendio.

Geoportale - Regione Siciliana - Sistema Informativo Forestale

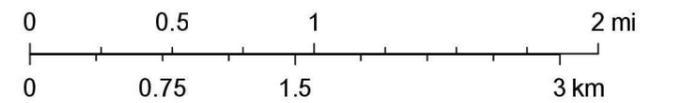


25/1/2022, 10:05:42

Aree a priorità di intervento

- 2a
- 3b
- 1a
- 2b
- Limite comunale
- 3a
- 1b

1:50,000



Earthstar Geographics

3. INTERVENTI DI LOTTA PASSIVA AGLI INCENDI

L'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana, Servizio 4 Antincendio Boschivo, ha redatto il Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, A.I.B. 2020.

Tale importante documento programmatico, contempla le linee guida e le procedure per la lotta attiva agli incendi a difesa della vegetazione.

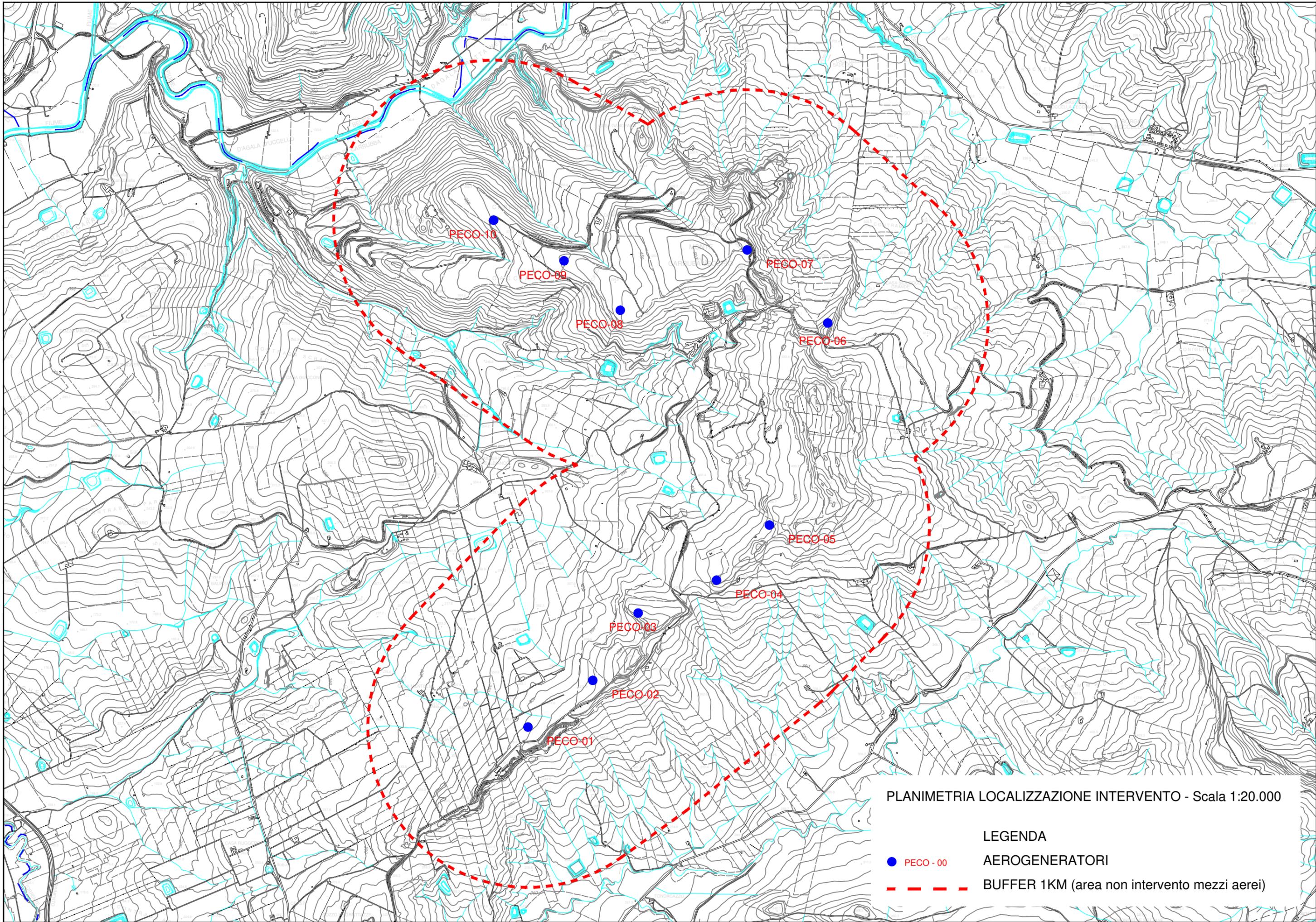
Le attività che si ritiene di poter mettere in campo riguardo al problema degli incendi sono sostanzialmente attività di prevenzione e mitigazione e supporto alla lotta attiva.

L'attività di prevenzione incendi, così come riportato dall'art. 4, comma 2, della L. 353/2000, consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

Pur non essendoci, nella zona interessata dal progetto, aree a rischio incendio con priorità di intervento, l'altezza delle torri può limitare l'uso dei mezzi antincendio aerei.

Per mitigare tale condizionamento si ritiene necessario prevedere opere di difesa passiva, quali fasce parafuoco di proporzionate dimensioni da realizzare in corrispondenza della viabilità e in prossimità delle torri eoliche.

Inoltre, si può identificare un'area di buffer di 1 Km dagli aerogeneratori, in cui considerare non possibile, o comunque difficoltoso, l'intervento dal cielo in caso di incendio e quindi entro tale porzione di territorio andranno rafforzate le misure di prevenzione e mitigazione e supporto alla lotta attiva al fuoco.



PLANIMETRIA LOCALIZZAZIONE INTERVENTO - Scala 1:20.000

LEGENDA

- PECO - 00
- BUFFER 1KM (area non intervento mezzi aerei)

All'interno dei buffer sopra indicati, sono state evidenziate nella tavola PECO-P-0163, i gruppi di combustibili naturali più significativi e la rete stradale, sia esistente che di progetto, nonché le esistenti infrastrutture antincendio, gli specchi d'acqua e le fasce parafuoco.

In queste aree, viste le limitazioni all'operatività dei mezzi antincendio aerei, si attuano delle strategie di difesa passiva dal fuoco:

- la realizzazione di fasce parafuoco;
- la manutenzione e, ove necessario, la predisposizione di una viabilità capace di garantire un'accessibilità capillare alle squadre e ai mezzi antincendio per consentire l'attacco diretto da terra.

Le fasce parafuoco, al fine di garantire l'arresto o il rallentamento dell'incendio, dovrebbero essere comprese tra i 10 e i 60 metri e comunque non essere mai inferiore al doppio dell'altezza degli alberi limitrofi.

La realizzazione delle fasce parafuoco prevede la totale eliminazione della biomassa erbacea e dei piccoli arbusti.

Il terreno, preventivamente ripulito dalla vegetazione, deve essere opportunamente rimaneggiato al fine di assicurare la completa eliminazione della biomassa combustibile.

Nelle aree di progetto, tale tipo di intervento presenta alcune criticità in quanto fortemente invasivo e legato, per garantirne la funzione, a periodici interventi di mantenimento. Soprattutto le operazioni di rimozione della vegetazione e di rimaneggiamento del suolo, appaiono particolarmente problematiche; così come il significativo impatto visivo che la realizzazione delle fasce parafuoco comporta.

Le coperture vegetali esistenti non si compongono di fitte ed estese aree boscate di difficile accessibilità in caso di incendio, quanto piuttosto di una serie di aree a vegetazione rada ove l'accesso avviene già dagli agricoltori e allevatori della zona e risulta possibile con opportuni mezzi fuori strada consentendo dunque già ora l'eventuale intervento delle squadre a terra.

La proposta progettuale della società, è indirizzata su interventi di miglioramento dell'accessibilità alle zone più a rischio del sito sino ad una distanza di 1 km dagli

aerogeneratori, buffer individuato in funzione della potenziale limitazione all'intervento dal cielo).

Queste misure possono consistere in interventi di manutenzione e rafforzamento delle condizioni di accessibilità della viabilità locale esistente, comprendendo sia strade pavimentate che sterrate.

In tal senso la stessa la realizzazione del progetto contribuisce a creare una rete viaria più fitta e efficiente, che favoriranno l'accessibilità dalle squadre a terra in caso di incendio.

4. QUADRO NORMATIVO

Comunitario

Regolamento (CE) n.2158/92;

Regolamento (CE) n.1485/2001 – (G.U.C.E. del 20 luglio 2001 n.L 196);

Regolamento (CE) n.805/2002 - (G.U.C.E. del 17 maggio 2002);

Regolamento (CE) n.2152/2003 del 17 novembre 2003;

Regolamento (CE) della Commissione del 7 novembre 2006 n.1737/2006;

Regolamento (CE) n.614/2007.

Nazionale

Legge 1 marzo 1975, n. 47;

Legge 353/2000;

Decreto 20 dicembre 2001;

Regionale

LEGGE REGIONALE 16 agosto 1974, n.36;

LEGGE REGIONALE 29 dicembre 1975, n. 88;

LEGGE REGIONALE 21 agosto 1984, n. 52;

LEGGE REGIONALE 18 febbraio 1986, n.2;

LEGGE REGIONALE 5 giugno 1989, n.11;

LEGGE REGIONALE 6 aprile 1996, n.16.